

Quando i monarchici fregarono la Romagna

Giuliano Bonizzato

Cari Bambini - disse il Maestrino dal Maglione Rosso - Voglio raccontarvi una storia che risale ai tempi in cui i repubblicani erano repubblicani, i preti erano preti e i Re erano Re.

Quando l'Italia era quasi fatta, mancavano soltanto gli Italiani, ma, in compenso, c'erano i romagnoli, una razza doc, rivoluzionaria e patriottica, rissosa e mazziniana distribuita su un territorio omogeneo, ben caratterizzato tra "il Po il Monte, la Marina e il Reno", come da definizione del sommo Padre Dante. Che di solito ci azzecava.

Beh, quando si tratto' di metter ordine amministrativo in Italia, si riunirono tutti attorno a un tavolo, presero la carta dello Stivale, e cominciarono a discutere su come dovessero essere distribuite e delimitate le varie Regioni. Arrivati alla Romagna, si alzo' in piedi Re Vittorio. - Ragazzi -disse rivolto ai suoi Mini-

stri - ma di questi Romagnoli fino a che punto possiamo fidarci? Son quasi tutti Repubblicani, mangiapreti, giocano a tressette col coltello sotto il tavolo...Se gli diamo una regione da gestire non ce li ritroveremo contro?

-Sua Maesta' ha ragione -disse il Ministro dell'Interno Luigi Carlo Farini -Io sono nato a Russi vicino a Ravenna e i miei conterranei li conosco bene. Oltretutto ho fatto la rivoluzione assieme a loro, ho scritto io il Proclama di Rimini...

-Dopo, però, ti sei innamorato di Pio Nono...-mormorò Cavour lasciandosi la barbetta.

-E poi hai chiesto la cittadinanza Piemontese! -soghignò Massimo D'Azeglio.

Luigi Carlo Farini divenne rosso. - "Questo non c'entra. Io comunque un'idea ce l'avrei.

-Sputa -disse Re Vittorio che, come e' not, si esprimeva ruvidamente.

-Quando il vino e' troppo robusto l'oste lo mescola con l'acqua. -disse

Luigi Carlo- Pensate a come sono sempre stati tranquilli i Ducati di Modena, di Parma, di Piacenza, per non parlare delle legazioni Pontificie di Bologna e Ferrara. Non hanno mai dato fastidio a nessuno, sembravano sempre addormentati. Quando e' successo del casino, mazziniano o garibaldino che fosse, state certi che c'era di mezzo un romagnolo...

-Nessuna razza che io ho conosciuta e' nobile quanto la Romagnola - disse Massimo d'Azeglio.

-Si, ma rompono i c...-gridò Re Vittorio. E a me, se proprio volete saperlo... fanno paura!

-Quindi -proseguì il Farini- propongo l'incorporazione della Romagna negli ex ducati e nelle ex Legazioni, affinché nel loro moderatismo venga stemperato il rivoluzionarismo dei romagnoli.

-Approvato all'Umanita' -urlacchio' il Re, mentre d'Azeglio scuoteva la testa e Cavour si defilava- e a te Luigi Carlo ti faccio Dittatore dell'Emi-

lia!

E fu così, cari bambini, che la Romagna diventò colonia dell'Impero felsineo. Qualche domanda?

-Io-disse Pierino, alzando la mano. Vorrei sapere perchè i romagnoli non possono avere il referendum per diventare autonomi, come ha già fatto il Molise con l'Abruzzo!-

-In castigo dietro la lavagna! -disse il Maestrino dal Maglione Rosso- In una Scuola di Bologna certe parolacce come referendum e autonomia non si devono dire! Sarai mica un romagnolo te?

-Io no, sono repubblicano. E lei è monarchico?

-No, sono comunista!,
(da "Cronache Malatestiane del Terzo Millennio: "Fatta l'Italia, disfecero la Romagna" 2001 Raffaelli Editore) con post-scriptum finale (in corsivo) ispirato al recente articolo di Stefano Servadei: "Questa è l'ora della Regione Romagna. Una sfida democratica ai monarchici del Pd. ")